

a Tommaso

 **FEDERICO RUI**
ARTE CONTEMPORANEA
Spazio Crocevia _ via Appiani, 1 _ I-20121 Milano

ANDREA MARICONTI

i resti del tempo

dal 21 gennaio al 19 marzo 2010

Federico Rui
Arte Contemporanea
Spazio Crocevia
via Appiani, 1 I-20121 Milano

www.federicorui.com

Presentazione di
Federico Rui

Poesie di
W. Shakespeare
B. Pasternak
W.B. Yeats
J.W. Goethe
H. Hesse
L. Tolstoj

Progetto grafico e fotografie
Marico Factory

Pubbliche relazioni
Tiziana Pampari

In collaborazione con
Fondazione Crocevia



I RESTI DEL TEMPO

FEDERICO RUI

Non sono un critico, ma un gallerista. Eppure, proprio per questo motivo, credo di dover essere il primo a motivare le mie scelte espositive. In questa occasione, sono molto legato all'artista e ancor di più allo spazio che ospita questa mostra.

Ho conosciuto Andrea Mariconti nel duemiladue. In quell'anno io aprivo la mia prima galleria d'arte, uno "scantinato underground" in via Solferino, e lui, appena ventiquattrenne, era fresco di diploma all'Accademia di Brera.

Timidamente, ma con la decisione di chi è convinto del proprio lavoro, mi invitò in studio a vedere i suoi lavori. Stava lavorando al ciclo delle "Interferenze", un gruppo di circa 60 opere, in cui già approfondiva ricerche tematiche e tecniche molto personali. L'olio e l'acrilico, materia-

Qualcuno mi dice che non dovrei conoscere di persona gli artisti dei quali scrivo. La simpatia e l'amicizia influiscono sul giudizio critico, ne modificano i termini, tanto presente è il ricordo dell'uomo che si sovrappone alle opere con un volto che in esse si vorrebbe riconoscere. Ebbene, a me interessa anche quel volto, perché amo vivere nel mio tempo, accanto agli uomini operanti, e un quadro per me, che voglio essere il testimone e il cronista di un'epoca, è espressione di vita e fatto vitale; né riesco a dividerlo dall'immagine di chi l'ha costruito coi dubbi e con le certezze attraverso la fatica o la felicità delle pennellate.

GIUSEPPE MARCHIORI, 1947

li reattivi, lottavano sulla tela a formare dei cretti. Solo frammenti di figure, dipinte a olio su carta poi riportate su tela, riuscivano a domare queste tensioni, delimitandole in piccole zone e lasciando che si esaurissero da sole.

Nel duemila chiudeva una galleria che per quarant'anni fece de "l'arte per immagini" il suo programma culturale ed espositivo. Lì mi sono avvicinato all'arte, ho imparato il mestiere, ho frequentato persone importanti per la mia crescita e altre che mi hanno donato un prezioso sorriso. Lì mi sono innamorato della pittura. La Galleria si chiamava Trentadue, poi diventata Appiani Arte Trentadue, e oggi io occupo con onore quegli stessi spazi, insieme alla Fondazione intitolata ad Alfredo e Teresita Paglione.

Mariconti, che compirà trentadue anni proprio durante questa mostra, ha ulteriormente affinato la sua tecnica, arricchendosi di "nodi concettuali e simbolici di matrice letteraria e filosofica", che esprimono "una nuova, attuale esperienza del sublime: l'ammutolire e l'oscurarsi della natura coincidente col suo mostrarsi".²

Approfondendo la sua ricerca è giunto ad una sintesi degli elementi: l'olio, utilizzato solo nel colore bianco, viene mescolato alla cenere, elemento materico, concreto e naturale: la composizione prende così una forma figurativa, ma al tempo stesso le gradazioni di tonalità bianco-terra organizzano lo spazio in maniera minimalista e atemporale, quasi astratta, in cui il tempo non esiste più e la composizione rimane sospesa nel ricordo di un istante che si ripete all'infinito.

Cenere e terra, simbolo di vita, morte e rinascita, sono al tempo stesso corpo e colorazione del corpo. E' la luce, non il colore, a delimitare i contorni della composizione; è la prospettiva e il dettaglio a donare un senso di infinito al finito.

"La cultura contemporanea non poteva non tornare a una positiva presa di coscienza dei diritti della materia; per comprendere che non c'è valore culturale che non nasca da una vicenda storica, terrestre, che non c'è spiritualità che non si attui attraverso situazioni corporali concrete. Noi non pensiamo *nonostante* il corpo ma *col* corpo. La Bellezza non è un pallido riflesso di un universo celeste che noi intravediamo a fatica e realizziamo imperfettamente nelle



Metafisica, 2008, olio e cenere su tavola, cm 40x55

pagina precedente: Hortus conclusus, 2009, tecnica mista su carta, cm 50x35

nostre opere: la Bellezza è quel tanto di organizzazione formale che noi sappiamo trarre dalle realtà che esperiamo giorno per giorno".³

I campi di covoni, i boschi, le scogliere irlandesi, incorniciati spesso in una divisione della tela che ricorda una vecchia polaroid, sono l'espedito per raccontare la propria vita e il ricordo di essa. La passeggiata nel bosco alla ricerca della casa "strana" non è altro che un percorso interiore alla ricerca della propria memoria, la casa ove sono custoditi i ricordi della nostra infanzia. I campi di covoni, anch'essi simbolo passato e presente della vita reale di Mariconti, hanno una loro casuale geometria, avvolti nella nebbia che ne smussa i contorni e nasconde alla vista l'orizzonte. Il fieno raccolto donerà nuova vita finché non diventerà cenere e altro fieno prenderà il suo posto. La

melanconia del ciclo della vita, impostata con immagini di sfondo naturale, ci fa percepire appena il passaggio dell'uomo: i suoi interventi e i suoi manufatti sono però in questo caso segni di "convivenza" e non di "violenza" alla natura stessa. A volte si intravede un traliccio in lontananza, un sentiero, dei sassi disposti in modo particolare, o balle di fieno diligentemente disposte nei campi; sono sempre interventi limitati e rispettosi, quasi doverosi per consentire all'uomo e alla natura di vivere in simbiosi. Vi è una sorta di nostalgia nel narrare ricordi imperfetti di un mondo che esiste non fuori, ma dentro di noi.

Quindi ricordo, ma anche appartenenza. La terra, la cenere, sono indissolubilmente legati a un territorio, il nostro territorio, che è per noi passato, presente e futuro, che conserva le nostre radici e le nutre con linfa vitale. E materia. "L'artista studia amorosamente la sua materia, la scruta sino in fondo, ne spia il comportamento e le reazioni; la interroga per poterla comandare, la interpreta per poterla domare, le obbedisce per poterla piegare; la approfondisce perché riveli possibilità latenti e adatte alle sue intenzioni; la scava perché essa stessa suggerisca nuove e inedite possibilità da tentare; la segue perché i suoi naturali sviluppi possano coincidere con le esigenze dell'opera da fare (...)".⁴ Opera che viene condizionata dalla sua materia e al tempo stesso è tutt'uno con essa; il paesaggio non è solo dipinto ma è anche il medium con il quale

viene dipinto. E il territorio diventa indissolubilmente legato al nostro modo di vedere la realtà.

"Posto che la bellezza sia una particolare distribuzione della luce, quella più congeniale alla retina, una lacrima è il modo con cui la retina ammette la propria incapacità di trattenere la bellezza. In generale, l'amore arriva alla velocità della luce, la separazione con quella del suono. Ciò che inumidisce l'occhio è questo deterioramento, questo passaggio da una velocità superiore ad una inferiore"⁵. E qui subentra il ricordo. L'istante fuggente viene messo a fuoco e fissato sulla tela con rapidi gesti, prima che sia troppo tardi e che svanisca; l'olio si muove veloce, lotta con la tela, dona forma vitale alla luce e, esaurendosi, pone esso stesso i suoi propri limiti laddove soggiace alla cenere. Non ci rimane altro che abbandonarci al ricordo, frammenti di immagini che tendono a sbriciolarsi e a ricostruirsi, in una lotta contro il tempo e i resti del tempo.

Lugano, gennaio 2010

¹ Jacqueline Ceresoli, *Spaesaggi urbani*, in Art&Job Magazine n. 45, 17 novembre 2002

² Silvia Pegoraro, *Vertigini: il fantastico oggettuale*, presentazione in catalogo, Vasto, 2006

³ Umberto Eco, *La definizione dell'arte*, ed. Garzanti, 1984

⁴ Luigi Pareyson, *Estetica - Teoria della formatività*, ed. Zanichelli, 1960

⁵ Iosef Brodskij, *Fondamenta degli incurabili*, ed. Adelphi, 1991



Quando seguo l'ora che batte il passar del tempo
e vedo il luminoso giorno spento nella tetra notte,
quando scorgo la viola ormai priva di vita
e riccioli neri striati di bianco,
quando vedo privi di foglie gli alberi maestosi
che un dì protessero il gregge dal caldo
e l'erbe d'estate imprigionate in covoni
portate su carri irte di bianchi ed ispidi rovi,
allor, pensando alla tua bellezza, dubbio m'assale
che anche tu te ne andrai tra i resti del tempo,
perché grazie e bellezze si staccan dalla vita
e muoiono al rifiorir di altre primavere:
e nulla potrà salvarsi dalla lama del Tempo
se non un figlio che lo sfidi quand'ei ti falcerà.

William Shakespeare, *Sonetti*, 12



1. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



2. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



3. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



4. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80

All'improvviso, strisciando sul ramo di un albero disseccato, il serpente gli sibilò nell'orecchio: "La pietra ti trasforma in quello che vuoi. Presto, dille il tuo desiderio, prima che sia troppo tardi!".

Pictor si spaventò e temette di vedere svanire la sua fortuna. Rapido disse la parola e si trasformò in un albero. Giacché più di una volta aveva desiderato essere albero, perché gli alberi gli apparivano così pieni di pace, di forza e di dignità.

Pictor divenne albero. Penetrò con le radici nella terra, si allungò verso l'alto, foglie e rami germogliarono dalle sue membra. Era molto contento. Con fibre assetate succhiò nelle fresche profondità della terra e con le sue foglie sventolò alto nell'azzurro. Insetti abitavano nella sua scorza, ai suoi piedi abitavano il porcospino e il coniglio, tra i suoi rami gli uccelli.

Herman Hesse, da *Pictor's Verwandlungen*, 1922





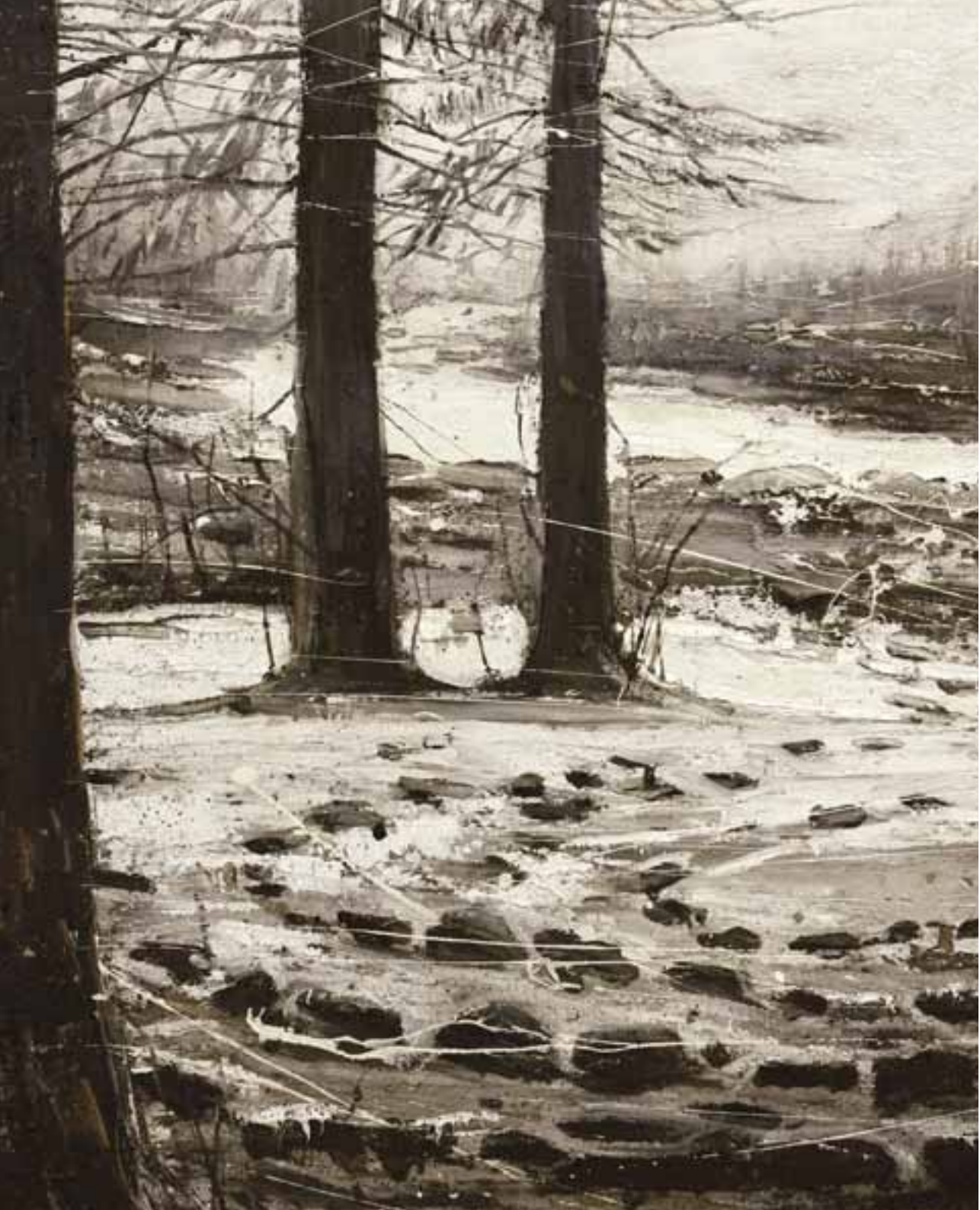
6. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



7. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x180

La neve cade, la neve cade
Alle bianche stelline in tempesta
Si protendono i fiori di geranio
Dallo stipite della finestra:
la neve cade e ogni cosa è in subbuglio,
ogni cosa si lancia in un volo,
i giardini della nera scala,
la svolta del crocicchio.
La neve cade, la neve cade,
come se non cadessero i fiocchi,
ma in un mantello rattoppato
scendesse a terra la volta celeste.
Come se con l'aspetto di un bislacco
Dal pianerottolo in cima alle scale,
di soppiatto, giocando a rimpiattino,
scendesse il cielo dalla soffitta.
Perché la vita stringe. Non fai in tempo
A girarti dattorno, ed è Natale.
Solo un breve intervallo:
guardi, ed è l'Anno Nuovo.
Densa, densissima la neve cade.
E chi sa che il tempo non trascorra
Per le stesse orme, nello stesso ritmo,
con la stessa rapidità o pigrizia,
tenendo il passo con lei?
Chi sa che gli anni, l'uno dietro l'altro,
non si succedano come la neve,
o come le parole di un poema?
La neve cade, la neve cade,
la neve cade e ogni cosa è in subbuglio:
il pedone imbiancato,
le piante sorprese,
la svolta del crocicchio.

Boris Pasternak, *La neve cade*, 1960



LÀ NEI GIARDINI DEI SALICI

Fu là nei giardini dei salici che la mia amata ed io ci incontrammo;
Ella passava là per i giardini con i suoi piccoli piedi di neve.
M'invitò a prendere amore così come veniva, come le foglie crescono sull'albero;
Ma io, giovane e sciocco, non volli ubbidire al suo invito.

Fu in un campo sui bordi del fiume che la mia amata ed io ci arrestammo,
E lei posò la sua mano di neve sulla mia spalla inclinata.
M'invitò a prendere la vita così come veniva, come l'erba cresce sugli argini;
Ma io ero giovane e sciocco, e ora son pieno di lacrime.

William B. Yeats, *The Wanderings of Oisín and Other Poems*, 1889



8. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40



9. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40



10. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40

DOWN BY THE SALLEY GARDENS

Down by the salley gardens my love and I did meet;
She passed the salley gardens with little snow-white feet.
She bid me take love easy, as the leaves grow on the tree;
But I, being young and foolish, with her would not agree.

In a field by the river my love and I did stand,
And on my leaning shoulder she laid her snow-white hand.
She bid me take life easy, as the grass grows on the weirs;
But I was young and foolish, and now am full of tears...

William B. Yeats, *The Wanderings of Oisín and Other Poems*, 1889



11. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40



12. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40



13. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 40x40



14. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



15. The strange house in the wood
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x180





Arte e natura sembrano fuggirsi
e in meno che non si dica si sono ritrovate;
anche la riluttanza mia svanisce,
entrambe ora mi attirano alla pari.

Quello che conta poi è lo sforzo onesto!
E solo quando a ore regolari
con spirito e con zelo ci avvinceremo all'Arte,
libera potrà Natura di nuovo arderci in cuore.

Così accade per ogni educazione:
spiriti inquieti invano aspireranno
alla pura altezza della perfezione.

Chi vuol grandi cose raccolga in sé tutte le forze;
è nel limite che il maestro si rivela,
e solo la legge può darci libertà.

Johann Wolfgang Goethe, *Cento poesie*, 1800



16. Moher
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x160



17. Moher
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



18. Moher
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x180



19. Of the dark moon and the full
olio e cenere su tela, 2007
cm 150x100



20. Moher
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x180

Per quanto gli uomini, riuniti a centinaia di migliaia in un piccolo spazio, cercassero di deturpare la terra su cui si accalcavano, per quanto la soffocassero di pietre, perché nulla vi crescesse, per quanto estirpassero qualsiasi filo d'erba che riusciva a spuntare, per quanto esalassero fiumi di carbon fossile e petrolio, per quanto abbattessero gli alberi e scacciassero tutti gli animali e gli uccelli, - la primavera era primavera anche in città. Il sole scaldava, l'erba, riprendendo vita, cresceva e rinverdiva ovunque non fosse strappata, non solo nelle aiuole dei viali, ma anche fra le lastre di pietra, e betulle, pioppi, ciliegi selvatici schiudevano le loro foglie vischiose e profumate, i tigli gonfiavano i germogli fino a farli scoppiare; le cornacchie, i passeri e i colombi con la festosità della primavera già preparavano nidi, e le mosche ronzavano vicino ai muri, scaldate dal sole.

Allegre erano le piante, e gli uccelli, e gli insetti, e i bambini. Ma gli uomini - i grandi, gli adulti - non smettevano di ingannare e tormentare se stessi e gli altri. Gli uomini ritenevano che sacro e importante non fosse quel mattino di primavera, non quella bellezza del mondo di Dio, data per il bene di tutte le creature, la bellezza che dispone alla pace, alla concordia e all'amore, ma sacro e importante fosse quello che loro stessi avevano inventato per dominarsi l'un l'altro.

Lev Tolstoj, *Resurrezione*, 1888-1889





21. Metafisica
olio e cenere su tela, 2009
cm 80x80



22. Metafisica
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x180

La pittura è una poesia che si vede e non si sente, e la poesia è una pittura che si sente e non si vede. Adunque queste due poesie, o vuoi dire due pitture, hanno scambiato i sensi, per i quali esse dovrebbero penetrare all'intelletto.

Leonardo da Vinci



23. Metafisica
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



24. Metafisica
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



25. Metafisica
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80







26. Hortus conclusus
olio e cenere su tela, 2008
cm 80x80



27. Hortus conclusus
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



28. Hortus conclusus
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



29. Hortus conclusus
olio e cenere su tela, 2008
cm 100x100



30. Blackcoal
olio e cenere su carta, 2009
cm 50x35



31. Blackcoal
olio e cenere su carta, 2009
cm 50x35



32. Blackcoal
olio e cenere su carta, 2009
cm 50x35



33. Blackcoal
olio e cenere su carta, 2009
cm 50x35

Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della terra? L'idea ci sembra strana. Se noi non possediamo la freschezza dell'aria, lo scintillio dell'acqua sotto il sole, come è che voi potete acquistarli? Ogni lucente ago di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lembo di bruma dei boschi ombrosi, ogni radura, ogni ronzio di insetti è sacro nel ricordo e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che cola negli alberi porta con sé il ricordo dell'uomo rosso. Noi siamo una parte della terra, e la terra fa parte di noi. (...) Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Per lui una parte di terra è uguale all'altra, perché è come uno straniero che arriva di notte e alloggia nel posto che più gli conviene. La terra non è suo fratello, anzi è suo nemico e quando l'ha conquistata va oltre, più lontano. Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come se fossero semplicemente delle cose da acquistare, prendere e vendere come si fa con i montoni o con le pietre preziose. Il suo appetito divorerà tutta la terra e a lui non resterà che il deserto. Non esiste un posto accessibile nelle città dell'uomo bianco. Non esiste un posto per vedere le foglie e i fiori sbocciare in primavera, o ascoltare il fruscio delle ali di un insetto. Ma forse è perché io sono un selvaggio e non posso capire. (...) Il vento che ha dato il primo alito al Nostro Grande Padre è lo stesso che ha raccolto il suo ultimo respiro. E se noi vi vendiamo le nostre terre voi dovrete guardarle in modo diverso, tenerle per sacre e considerarle un posto in cui anche l'uomo bianco possa andare a gustare il vento reso dolce dai fiori del prato. (...)

Dovrete insegnare ai vostri figli che il suolo che essi calpestano è fatto dalle ceneri dei nostri padri. Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo, bensì è l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono legate fra loro come il sangue che unisce i membri della stessa famiglia. Tutto ciò che si fa per la terra lo si fa per i suoi figli. Non è l'uomo che ha tessuto le trame della vita: egli ne è soltanto un filo. Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa a se stesso.

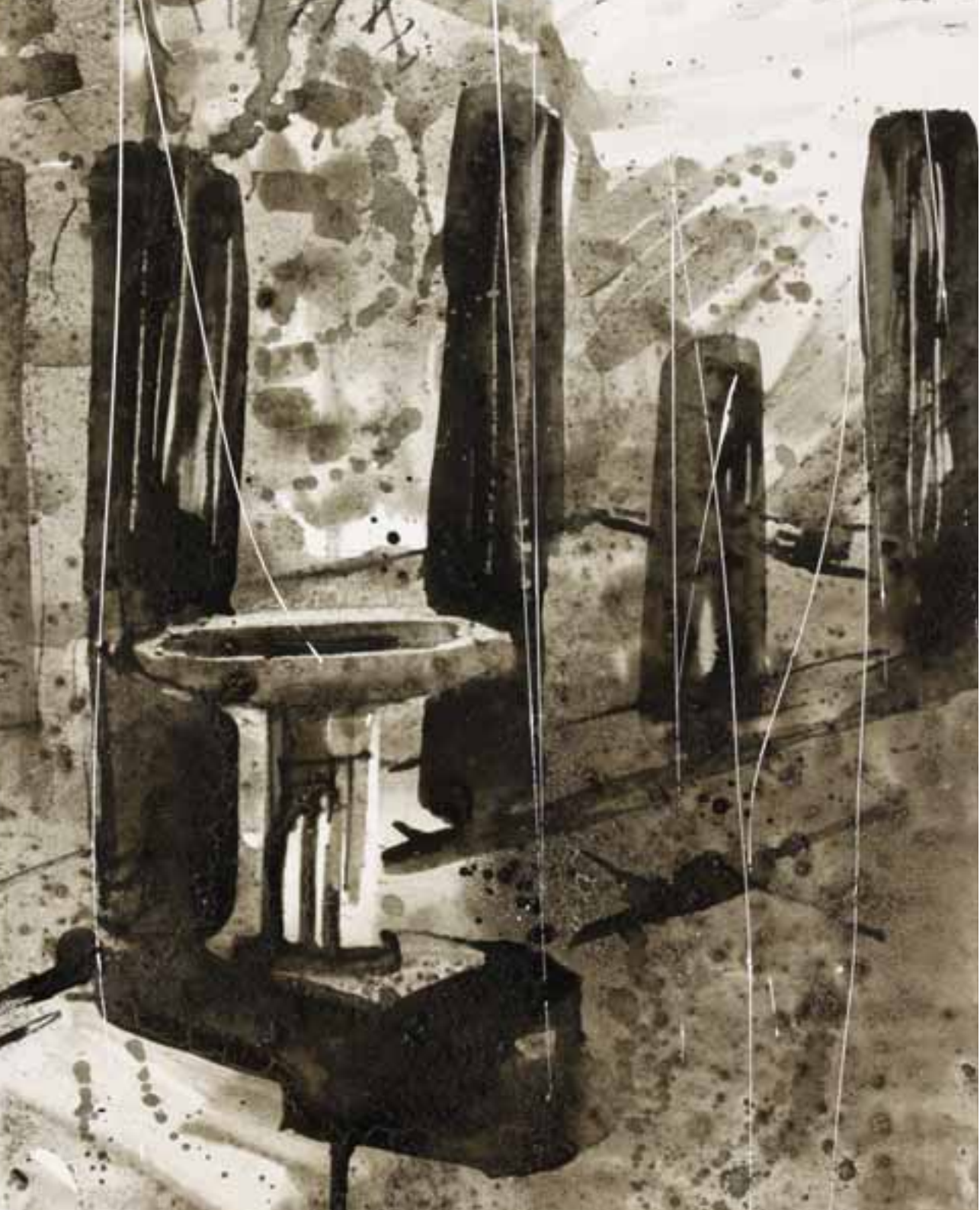
C'è una cosa che noi sappiamo e che forse l'uomo bianco scoprirà presto: il nostro Dio è lo stesso vostro Dio. Egli è il Dio dell'uomo e la sua pietà è uguale per tutti: tanto per l'uomo bianco quanto per l'uomo rosso. Questa terra per lui è preziosa. Dov'è finito il bosco? E' scomparso. Dov'è finita l'aquila? E' scomparsa. E' la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza.

Capo Seattle, *Discorso*, 1854

(in risposta all'offerta del Governo degli Stati Uniti di comprare i territori della sua tribù)



34. Your thought is clear
olio e cenere su tela, 2007
cm 100x100



andrea Mariconti è nato a Lodi nel 1978. Si laurea nel 2001 presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzo Arti Visive, e nel 2006 in Scenografia e Discipline dello Spettacolo. Nel 2003 viene nominato assistente alla cattedra di Tecniche pittoriche e Anatomia presso la Nuova Accademia di Belle Arti a Milano.

Nel 2005 è invitato a curare la realizzazione di scene e costumi per il Flauto Magico di W.A. Mozart rappresentato al Suntory Hall di Tokyo nel 2006. Soggiorna in Kosovo nel 2005 e nel 2006 per un progetto di arte terapia per bambini affetti da traumi psichici da guerra, ed è docente del laboratorio teatrale nel corso per allievi disabili presso il CFP di Lodi. Sempre nel 2005 partecipa ad un workshop tenuto da Anselm Kiefer in occasione della preparazione dell'installazione presso l'Hangar Bicocca I Sette Palazzi Celesti. Nel 2007 espone alla Galleria Pittura Italiana con un testo di Fabrizio Dentice, mentre nel 2009 viene organizzato insieme a Federico Rui un workshop di arte terapia per bambini orfani presso il Rainbow Center di Cape Town, cui segue la personale alla Bell Roberts Gallery dal titolo "No more me".

ESPOSIZIONI PERSONALI

2010

I resti del tempo, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano

Blackcoal, Zero.Otto Arte Contemporanea, Lodi

2009

Blackcoal, Il nodo dei desideri, Crema

No more me, Bell Roberts Gallery, Cape Town, South Africa

2007

Quia Pulvis, a cura di Fabrizio Dentice, Galleria Pittura Italiana, Milano

De Umbris Idearum, Galleria L'Ariete, Bologna

2006

Andrea Mariconti, a cura di Maurizio Sciacaluga, Galleria Pittura Italiana, Milano

2006

Silenzi, a cura di Flaminio Gualdoni, Galleria L'Ariete, Bologna

2004

Nozzechimiche, a cura di Galleria Pittura Italiana, Spazio Cailan'd, Milano,

Rumore bianco, a cura di Francesco Gesti e Antonio Spadaro, Galleria Arturarte, Nepi (VT)

Ri-trarre, a cura di Paolo Klun, Home Gallery, Napoli

Andrea Mariconti, a cura di Francesco Gesti, Davide Dall'ombra e Marco Vianello, Meeting di Rimini

2003

Interferenze, Spazio S. Fedele, a cura di Antonio Spadaro e Rodolfo Balzarotti, Milano

ESPOSIZIONI COLLETTIVE

2010

Materia è memoria, Percorsi Arte Contemporanea, Rimini

2009

Walkin' Venice Open Galleries, Meggiato Fine Arts, Venezia

New art gallery, Wasescha+Meggiato, S.Moritz (CH)

2008

Figurati!, Museo Officina delle Arti, Reggio Emilia

Buste dipinte, Teatro Dal Verme, Milano

Un mosaico per Tornareccio, Sala Comunale,

Tornareccio (Ch)

2007

Figurati!, Galleria Pittura Italiana, Milano

Premio Cairo, Museo della Permanente, Milano

La Nuova Figurazione italiana... to be continued, a cura di Chiara Canali, Fondazione Borroni, Milano

Summer Container, Galleria Goethe 2, Bolzano

Aliens, a cura di Sergio Curtacci, Spazio Novantanove, Venezia

Landscape, a cura di Stefano Castelli, Galleria 35, Rieti

L'ombra del dubbio, a cura di Maurizio Sciacaluga, Galleria Novato, Fano

2006

Per le Strade, a cura di Emma Gravagnuolo e Franco Migliaccio, Hotel Delle Arti, Cremona

Vertigini: il fantastico oggettuale, a cura di Silvia Pegoraro, XXXIX Premio Vasto, Palazzo d'Avalos, Vasto

Album dei ricordi, Galleria Pittura Italiana, Milano

2005

Città di Carta: da Sironi ai contemporanei, a cura di Sandro Fusina, Galleria Pittura Italiana, Milano

Monopoli: forma e colore in movimento, Spazio Punto It, Roma

Premio Morlotti 2005, a cura di Giacomo Pellegrini, Imbersago

Europe Project, a cura di Gianluca Marziani, Hart Diest Gallery, Diest (Belgio)

Nuovo romanticismo, Galleria Studio Vivo, Cremona

2004

Sacro, a cura di Silvano Petrosino, Centro S. Fedele, Milano

Premio La Fenice, Venezia, (secondo premio)

Salon di scenografia - il mestiere dello scenografo, Accademia di Brera, Milano (primo premio)

2003

Caleidoscopio di Brera, a cura di Andrea Del Guercio, Collegio Cairoli Università degli Studi, Pavia

Naturarte 2003, Lodi

(S)paesaggi e dintorni, Galleria Pittura Italiana, Milano

2002

Ritorno ad Itaca, a cura di Andrea Dall'Asta, Centro S. Fedele, Milano

Premio CDZ 2002, a cura di Elena Pontiggia, Galleria Ponte Rosso, Milano

2000

SALON I 2000, Museo della Permanente, Milano

La riscoperta dell'immagine di Virgilio nell'autenticità e sensibilità odierna, Museo Diocesano Tridentino, Trento (primo premio)

NewCentury presents, Aoyama Skydoor Artplace, Tokio (Japan)

BIBLIOGRAFIA

F. Rui, *I resti del tempo*, presentazione in catalogo, Milano, 2010

N. Vecchia, *Blackcoal*, presentazione in catalogo, Crema, 2009

A. Beltrami, *Blackcoal*, presentazione in catalogo, Crema, 2009

M. Leone, *Blackcoal*, presentazione in catalogo, Crema, 2009

S. Magongo, *Italian spearheads healing power of art*, Cape Times, July 21st 2009, p.7

F. Migliorati, *Immagini e figure della nuova pittura italiana*, presentazione in catalogo, Galleria Next Art, Arezzo, 2008

C. Campanini, *Dipinti e fotografie di boschi romantici. Andrea Mariconi, Marco Luzi ed Enrico Savi*, Arte, aprile 2008

S. Castelli, *Landscape*, presentazione in catalogo, Galleria 35, Rieti, 2007

M. Sciacaluga, *L'ombra del dubbio*, presentazione in catalogo, Galleria Novato, Fano, 2007

C. Campanini, *Premio Cairo*, presentazione in catalogo, Museo della Permanente, Milano, 2007

F. Dentice, *Quia Pulvis*, presentazione in catalogo, Galleria Pittura Italiana, Milano, 2007

E. Montagna, *Incontro con Andrea Mariconi*, intervista, Galleria Pittura Italiana, Milano, 2007

G. La Rocca, *De Umbris Idearum*, presentazione in catalogo, Galleria L'Ariete, Bologna, 2007

M. Sciacaluga, *Andrea Mariconi*, presentazione in catalogo, Galleria Pittura Italiana, Milano, 2006

F. Gualdoni, *Silenzi*, presentazione in catalogo, Galleria L'Ariete, Bologna, 2007

D. Benati, *Silenzi*, presentazione in catalogo, Galleria L'Ariete, Bologna, 2007

S. Gerardi, *Silenzi*, presentazione in catalogo, Galleria L'Ariete, Bologna, 2007

F. Bernardi, *Silenzi*, presentazione in catalogo, Galleria L'Ariete, Bologna, 2007

S. Silvestri, *L'ombra del dubbio*, Alibi on line, 2007

A. De Santis, *Dialogo*, Terza Pagina, 2007

S. Vannacci, *Intervista ad Andrea Mariconi*, Art Key Magazine, 2007

A. Zanchetta, *Andrea Mariconi*, Espo Arte, Albisola, ottobre/novembre 2006

S. Pegoraro, *Vertigini: il fantastico oggettuale*, presentazione in catalogo, Vasto, 2006

F. Gesti, *Rumore bianco*, presentazione in catalogo, Galleria Arturarte, Nepi (VT), 2004

A. Spadaro, *Rumore bianco*, presentazione in catalogo, Galleria Arturarte, Nepi (VT), 2004

C. Ghielmetti, *Andrea Mariconi*, Grand Tour, Milano, marzo/aprile 2004

I. Oliva, *Incipit*, Exibart, 2004

stampato in 600 copie
in occasione della mostra

Andrea Mariconti
I resti del tempo

da Geca Industrie Grafiche
Cesano Boscone
gennaio 2010